

Quotidiano

Direttore: Andrea Filippi

Assalto al caveau con sparatoria

Sassari, colpo milionario alla Mondialpol a Caniga: muro abbattuto con la ruspa

ASSALTO ARMATO Colpo milionario a Sassari

Un commando di 7 persone svuota il caveau della Mondialpol Sardegna

La banda in azione

a Caniga

Dopo avere

sfondato

il muro di cinta

con una ruspa

i malviventi

hanno esploso

decine di fucilate

di Luca Fiori

► SASSARI

Erano pronti ad ammazzare chiunque si fosse avvicinato o avesse provato a fermarli. Hanno sparato decine e decine di colpi all'impazzata i componenti del commando armato fino ai denti, che ieri sera intorno alle 20 ha assalato la sede della Mondialpol Sardegna di Caniga, alla periferia di Sassari, e poi è fuggito con un bottino di alcuni milioni di euro, fortunatamente senza fare vittime e dopo aver dato fuoco a una delle auto utilizzate per arrivare sul posto.

L'assalto. Per superare il muro di cinta dell'istituto di vigilanza che si occupa prevalentemente di trasporto di grosse quantità di denaro, e raggiungere la sala dove ci sono le casse di conteggio e l'ingresso del caveau, i malviventi hanno utilizzato un enorme escavatore rubato a poca distanza. La banda, composta da una decina di persone, era organizzata in modo militare e l'assalto è stato studiato nei minimi dettagli. Oggi è giorno di paghe per diversi uffici e certamente il commando sapeva che nella sede della Mondialpol ieri sera doveva transitare un'enor-

me quantità di denaro.

La dinamica. Una parte dei malviventi si è preoccupata di sfondare con l'escavatore il muro che protegge l'agenzia di vigilanza come una caserma, mentre i complici armati di kalashnikov e fucili a pompa hanno sparato decine di colpi contro la facciata della Mondialpol. Un colpo ha mandato in frantumi una finestra blindata degli uffici dove si trovavano i dipendenti. Altre decine di colpi sono stati esplosi nel piazzale della società che si trova a poche centinaia di metri dalla motorizzazione civile e in linea d'aria a pochissima distanza dalla vecchia Statale 131 per Porto Torres. Dopo aver sfondato, sempre con l'escavatore, anche la parete dell'edificio che ospita la società di vigilanza, una parte della banda ha fatto irruzione all'interno. Sono stati attimi di altissima tensione.

La sparatoria. Alcuni agenti della Mondialpol hanno risposto al fuoco e per alcuni minuti c'è stato l'inferno. Alcuni dipendenti terrorizzati sono riusciti a mettersi in salvo chiudendosi all'interno dei bagni. Poi i banditi sono riusciti a mettere le mani sul denaro ed è iniziata la corsa contro il

tempo per caricarne il più possibile su un furgone. I malviventi hanno sistemato le banconote all'interno di sacchetti di plastica, poi con diversi viaggi dalla sala conta all'esterno, hanno caricato il denaro su un furgone rimasto nel piazzale con il motore acceso e poi sono fuggiti. Probabilmente si sono accontentati di quello che erano riusciti a portare via e forse hanno avuto paura dell'arrivo delle forze dell'ordine, perché una grossa parte del denaro non è stata toccata.

Auto a fuoco. Prima di allontanarsi da Caniga hanno dato fuoco a un Reault Clio rubata, molto probabilmente utilizzata per arrivare sul luogo della rapina. Sul posto i malviventi hanno abbandonato anche una Renault Kangoo, anche questa rubata, con cui aveva-

Quotidiano

Direttore: Andrea Filippi

no trasportato le armi.

Le ricerche. Immediatamente è iniziata la caccia all'uomo. Sul posto si sono precipitate decine di uomini delle forze dell'ordine. La zona è stata chiusa al traffico. Gli investigatori della squadra mobile, guidati da Bibiana Pala, hanno visionato le immagini del circuito di video sorveglianza della Mondialpol e raccolto informazioni dai dipendenti della società di vigilanza, mentre gli esperti della Scientifica hanno cercato meticolosamente all'interno e all'esterno della sede tracce che possano ricondurre ai rapinatori. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri e la guardia di finanza, mentre gli agenti della polizia municipale hanno deviato il traffico su strade secondarie. Nel piazzale della Mondialpol è intervenuto anche un mezzo dei vigili del fuoco, che ha illu-

minato la zona a giorno per poter eseguire i rilievi. Anche il questore Pasquale Errico e il vice questore Maurizio Terrazi hanno partecipato alle indagini recandosi sul posto. Per tutta la notte è proseguita la caccia all'uomo. In diversi punti dell'isola sono stati istituiti posti di blocco e sono state già eseguite alcune perquisizioni.

Le analogie. Potrebbe trattarsi della stessa banda che il 2 gennaio scorso ha fallito l'assalto a una un portavalori sulla statale 131 Dcn a pochi chilometri da Nuoro. In quell'occasione due persone a bordo di una Jeep avevano bloccato il traffico vicino alla galleria di Prato-sardo, in direzione Cagliari, poi avevano bloccato un automobilista e avevano incendiato la Fiat Panda per sbarrare la strada, quindi cosparso la sede stradale di chiodi. L'assalto

non era però riuscito perché il furgone di un istituto di vigilanza era transitato probabilmente prima del previsto sulla carreggiata opposta, verso Nuoro. I malviventi, visto sfuggire il bottino sulla corsia opposta, per intimorire le guardie giurate e cercare di fermare il portavalori, avevano anche sparato in aria con armi d'assalto, forse kalashnikov e sono erano fuggiti. Questa volta il colpo è riuscito ed è difficile pensare che ad aiutare i rapinatori non ci sia stato qualcuno che conosceva molto bene la piantina della Mondialpol Sardegna, gli orari dei cambi turno e la possibilità di procurarsi un escavatore a poca distanza.

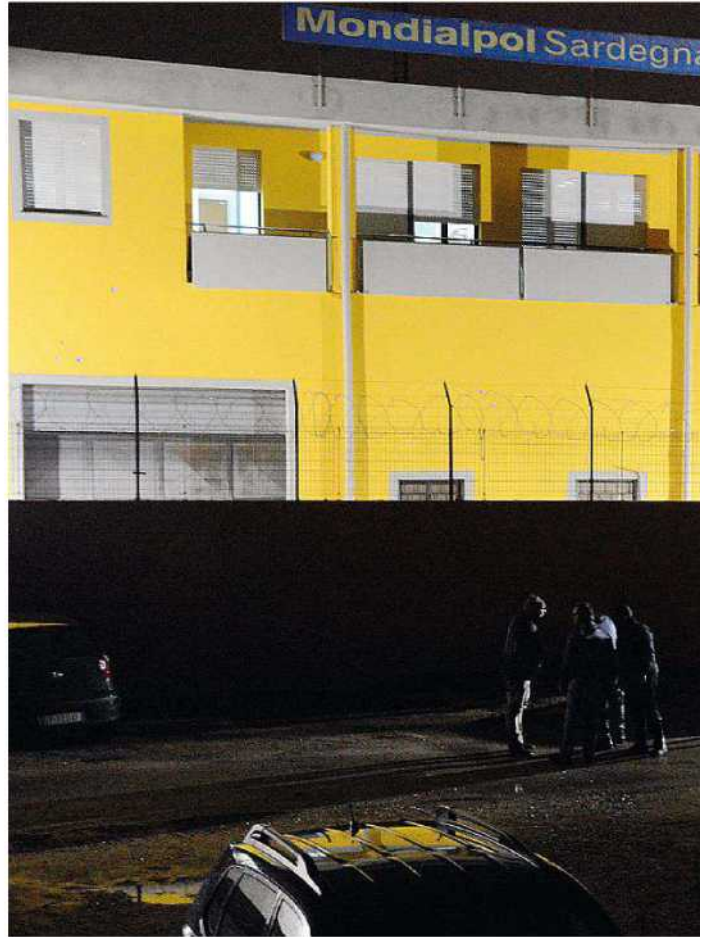
Su questi elementi stanno lavorando gli investigatori. La caccia all'uomo è appena iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ruspa con cui i banditi hanno assaltato il caveau della Mondialpol a Caniga

■ L. FIORI E SORIGA ALLE PAGINE 2 E 3



Da sinistra i fori delle fucilate sulla facciata della palazzina Mondialpol. In alto la ruspa utilizzata per sfondare il muro di cinta. A destra nel cortile l'auto data alle fiamme dai banditi prima di allontanarsi con il bottino (fotoservizio di Mauro Chessa)



Gli uomini della polizia scientifica impegnati nei rilievi sul terreno sono stati ritrovati numerosi bossoli



Quotidiano

Direttore: Andrea Filippi

Nel 2013 a Nuoro blitz da 5 milioni

Nel mirino la Coop vigilanza Sardegna, mai individuati i responsabili

► SASSARI

L'assalto al caveau di un istituto di vigilanza non è una novità in Sardegna. Il fatto più recente risale al 14 ottobre del 2013 quando un commando di una decina di banditi prese di mira la sede della Cooperativa Vigilanza Sardegna di Nuoro. Il bottino fu consistente: 5 milioni di euro.

Un piano studiato nei minimi dettagli, i rapinatori arrivarono a bordo di tre auto nel piazzale della Coop di vigilanza, in via Pasquale Dessanay, proprio di fronte al carcere di Badu'e Carros. Armati di pistole e fucili riuscirono a cogliere di sorpresa i vigilantes: tre vennero immobilizzati, un quarto preso in ostaggio per la fuga e liberato solo più tardi sulla strada 389, la Statale che da Nuoro porta in Ogliastro.

Gli autori di quel colpo milionario non sono mai stati scoperti: gente pratica e bene informata, capace di muoversi come un gruppo militare e in grado di assumere notizie precise su orari, spostamenti e abitudini di chi abita nell'obiettivo da colpire.

Quasi un anno dopo, i questori di Nuoro e Cagliari avevano sospeso i vigilantes in servizio durante la rapina milionaria.

Roba seria, allora come ieri. E con qualche analogia interessante. Lo conferma il botti-

no milionario, la rapina riuscita come tre anni fa. Ma stavolta c'è di più: i componenti del commando erano organizzati per qualsiasi evenienza, e non hanno esitato a sparare decine di colpi contro la palazzina della Mondialpol Sardegna di Sassari e sui vetri antiproiettile delle finestre, anche di quelle più in alto. Volevano seminare il terrore per poi agire senza problemi.

Ieri sera hanno caricato i sacchi pieni di soldi su un altro mezzo e se ne sono andati. Missione compiuta.

A Caniga - a poca distanza dal centro commerciale Tanit - la rapina con una ruspa era già stata sperimentata un anno fa. I banditi aveva sfondato con il mezzo meccanico una delle vetrate blindate dell'azienda «Isola 62», un deposito di slot-machine. Il colpo era fallito e i rapinatori erano stati costretti alla fuga.

In un altro assalto armato, nel mese di dicembre del 2011, tre uomini armati e mascherati avevano fatto irruzione nello stesso deposito. Avevano fatto sdraiare per terra tre operai che si trovavano nel laboratorio, mentre altri dipendenti erano riusciti a chiudersi in uno degli uffici con la porta blindata. Furono attimi di paura: «Aprite o li ammazziamo», questa la minaccia. Poi l'allarme, la paura di essere scoperti e la fuga. (g.b.)



L'assalto fallito a un portavalori alle porte di Nuoro il 2 gennaio 2016

LA TESTIMONIANZA

«Mi ha puntato il fucile e dato un pugno»

La testimonianza di un ragazzo che mentre rientrava a casa è stato bloccato da uno dei rapinatori: «Mi ha puntato addosso il fucile. Ho scostato la canna e lui mi ha dato un pugno».

LE TESTIMONIANZE » IL TERRORE

«Puntava il fucile e mi ha dato un pugno in testa»

Il racconto choc di un ragazzo faccia a faccia con i banditi
I vigilantes: «Ci siamo nascosti in bagno, sentivamo gli spari»

di Luigi Soriga

► SASSARI

«Stavo per svoltare in questa viuzza, proprio questa che costeggia l'edificio della Mondialpol. La mia casa è laggiù in fondo, stavo rientrando in macchina. Andavo a due all'ora e me lo sono ritrovato d'improvviso davanti al parabrezza. È praticamente sbucato dal nulla: aveva un passamontagna scuro e un fucile a pompa a tracolla. Ho pensato che mi volesse rapinare».

L'uomo punta il fucile in faccia al ragazzo, gli fa cenno di scendere.

«Ho aperto lo sportello – racconta –, e sono uscito. Lui mi dice di spegnere il motore, di togliere le chiavi e di consegnargliele». Lo teneva costantemente sotto tiro. «Era vicinissimo a me, e con la canna del fucile quasi mi toccava. Allora gli ho detto di abbassare l'arma, che non c'era bisogno di puntarmela. E con la mano gliel'ho scostata». Il rapinatore a quel punto reagisce: «Mi ha colpito con un pugno alla tempia. Poi mi ha detto: stai calmo, non siamo qui per te. Dammi le chiavi e stai buono.

Sarà stato sulla cinquantina, o almeno così mi è sembrato. Era sardo, ma l'accento non era assolutamente riconoscibile». Nel frattempo la ruspa aveva già sfondato il muro e il commando era entrato in azione. «Si sentivano spari dappertutto, vedevo gente correre, sentivo il rumore dei proiettili che rimbalzavano. Il tipo mi aveva detto di starmene buono, ma io volevo andarmene da lì, era pericoloso». Così quando la sparatoria si è fatta intensa, il conducente dell'auto è diventata l'ultima preoccupazione del bandito, che aveva ben altre cose da tenere d'occhio. «Appena ho visto che mi ha dato le spalle e non mi guardava più, mi sono allontanato prima a passi spediti e poi ho cominciato a correre a tutta velocità. Sembravo un ninja da quanto stavo correndo. In due minuti ero già a casa».

Invece i vigilantes che si trovavano all'interno dell'edificio hanno passato un quarto d'ora ben diverso. Nessuno ha voglia di parlare, e probabilmente hanno direttive ben precise da parte dei vertici: «Chi dice qualcosa ai giornali-

sti è licenziato». Ma dalle loro facce e dai frammenti di conversazioni che si intercettano tra una telefonata e uno sfogo, è facile intuire cosa si provi a finire in mezzo a una tempesta di proiettili. «Sì, ci hanno fatto dei corsi, sappiamo come si usa una pistola. Ma un conto è la teoria, altra roba è quando ti ci ritrovi in mezzo». Quando hanno sentito il botto del muro che si sfondava e l'irruzione del commando a suon di proiettili, il primo istinto è stato quello di mettersi in salvo. «All'inizio stavamo correndo verso l'uscita, e saremmo andati proprio incontro ai rapinatori. Per fortuna abbiamo capito che i colpi provenivano da quella direzione, e siamo andati dalla parte opposta. Alla fine ci siamo rinchiusi all'in-

Quotidiano

Direttore: Andrea Filippi

terno dei bagni».

E da lì sentivano tutto: gli spari e anche le pistole dei loro colleghi che rispondevano al fuoco dalle finestre. Sono rimasti nascosti diversi minuti, perché il blitz è durato un'eternità. E poi, quando sono usciti, si sono accorti che il colpo era stato messo a segno. I rapinatori erano riusciti a entrare all'interno della sala conta e probabilmente anche dentro il caveau. «Hanno lasciato per terra anche alcune buste di plastica che servivano per raccogliere i contanti. Erano le buste di un noto panificio».



Investigatori nel luogo dell'assalto all'ingresso di Caniga

«Sembrava di vedere la scena di un film»

Gli studenti della Scuola nautica hanno assistito alla sparatoria nascosti nell'aula con le luci spente

► SASSARI

I finestroni della Scuola Nautica si affacciano proprio sul casggiato della Mondialpol Sardegna. Alle 20, nell'aula, c'erano una ventina di studenti. «Abbiamo sentito delle esplosioni – racconta Carlo Fresi, ventiquattro anni, sassarese – all'inizio ci siamo guardati perplessi, qualcuno era convinto fossero i botti per una festa».

Ma poi le raffiche hanno assunto un suono ben differente: «Io vado spesso a caccia, so riconoscere bene il rumore di uno sparo. E quelli che sentivo erano sicuramente colpi di fucile». Allora i ragazzi sono corsi alle finestre per vedere cosa stesse succedendo.

«Era una scena da film. Si sentivano gli spari che provenivano dalla strada, ma anche i colpi che partivano dalle finestre della Mondialpol. Avrò sentito almeno una trentina di spari. Una roba che mai mi sarei immaginato».

Alcuni ragazzi restano alla finestra a guardare, mentre altri si allontanano. La situazione è ad alto rischio, ci vuole coraggio e una dose di incoscienza anche solo a sbirciare acquatati. «Abbiamo spento le luci dell'aula, perché in questo modo da giù non si vedevano le

sagome alla finestra».

C'è molta confusione per strada, ed è difficile capire cosa realmente stia accadendo. «Che stessimo assistendo a una rapina questo era chiaro – prosegue Carlo Fresi – ma sinceramente non sarei in grado di dire chi stesse inseguendo e chi stesse fuggendo. Ho visto uno correre per strada. Era armato e aveva un cappuccio. Secondo me quello che abbracciava poteva tranquillamente essere un kalashnikov. Ma un altro mi è sembrato avesse con sé un fucile a canne mozze. Non saprei dire in quanti erano. A occhio direi circa una decina. Ma la cosa incredibile è la durata di questa sparatoria: non vorrei esagerare, ma secondo me si sono sparati addosso per almeno un quarto d'ora. Sembrava un commando militare».

Poi la banda, dopo avere caricato il contante, decide di fuggire, forse a bordo di un furgone e di un'autovettura. «A quel punto non sono più riuscito a capire cosa stesse accadendo. Ho visto della gente correre, e poi più nulla. Dopo un po' sono arrivati polizia, carabinieri, e una marea di sirene. Allora abbiamo deciso di scendere per strada anche noi». (lu.so.).



Carlo Fresi, studente sassarese testimone della rapina